



RASSEGNA STAMPA 9 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

NUOVA OCCUPAZIONE L'INCONTRO TENUTO ANCHE QUEST'ANNO ALL'ITIS ALTAMURA-DA VINCI

I neodiplomati incontrano le imprese «matching» promosso da Confindustria

Ciriello: «Un format che funziona, molte aziende interessate»

● L'incontro tra domanda e offerta c'è stato anche quest'anno, nonostante le limitazioni imposte dal Covid. All'Itis Altamura si è svolta l'edizione 2021 di TecnicaMente 2.0, progetto nato nel 2014, che punta a favorire proprio l'incontro tra le imprese del territorio e i giovani neodiplomati (o in procinto di esserlo) al fine di essere inseriti subito nel mercato del lavoro. Un obiettivo particolarmente richiesto dalle aziende che fanno affidamento sul livello tecnico e di preparazione raggiunto dagli studenti in determinati ambiti, perché su di essi poi possano essere avviate attività di formazione all'interno delle aziende.

Il «matching» promosso da Confindustria Foggia ha messo di fronte un gruppo di ragazzi dell'Istituto Altamura Da Vinci con alcune tra le più significative realtà aziendali della Capitanata.

«Una sorta di giuria del merito - informa una nota - per intercettare sogni e bisogni del mondo giovanile. Un'esperienza tutta da vivere, commissionata dalla G&W e curata dal Gruppo Adecco di Foggia, tra i leader nazionali più

importanti nel campo del reclutamento delle risorse umane».

Numerose le aziende che hanno aderito all'iniziativa: da Rosso Gargano a Manta Group, da Gami Impianti al Consorzio Prometeo, ed altre ancora.

«Pensiamo che questa forma attualissima di incontro tra scuola e le imprese - ha dichiarato Stefania Ciriello, responsabile di Adecco Foggia e vice Presidente di Confindustria Foggia con de-

lega al Capitale Umano - sia la maniera migliore per favorire una sinergia immediata e molto diretta tra le giovani generazioni e il mondo del lavoro».



SCUOLA-LAVORO Incontro all'Itis [Archivio]

EDILIZIA CONCLUSE LE ATTIVITÀ DI ENTE SCUOLA E REGIONE

Logistica e pianificazione formati dal Formedil 31 nuovi tecnici qualificati

● Sono stati ufficializzati i report conclusivi delle attività formative svolte dal Formedil Foggia, rilasciati anche gli attestati di qualifica agli operatori che si sono specializzati su due nuove qualifiche professionali: tecnico della pianificazione, implementazione e controllo di movimentazione, stoccaggio e lavorazioni di magazzino, figura professionale prevista dal repertorio della Regione Puglia "Tecnico della logistica"; tecnico della realizzazione di elaborati grafici attraverso l'uso di strumenti informatici e programmi cad, figura professionale anche questa prevista dal repertorio della Regione Puglia "Tecnico Disegnatore Edile Cad".

«I due profili hanno interessato i corsi di qualificazione cui hanno preso parte 31 giovani. I corsi - informa una nota dell'ente scuola edile di Foggia - sono stati promossi dal Formedil Cpt Foggia, ente formatore accreditato, con la Regione Puglia, nell'ambito del Por Puglia



FORMEDIL Giovani tecnici

2014/2020. I progetti hanno visto impegnate nelle fasi attuative le categorie professionali degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, con il Collegio dei Geometri ed Arca Capitanata».

GATTA SCRIVE A EMILIANO

«Puntare sull'idrogeno la Capitanata va coinvolta»

«La Regione non guardi solo al Salento»

● Anche la Provincia di Foggia vuol puntare sulla produzione di idrogeno da fonti rinnovabili: «Positive le iniziative per Brindisi e Taranto - si legge in una nota di Palazzo Dogana - ma non possono essere i soli poli attrattivi regionali, anche la Capitanata chiede di svolgere un ruolo da protagonista nella Puglia hydrogen valley».

«Il territorio provinciale - commenta il presidente Nicola Gatta - terzo per estensione in Italia, è dotato di ingenti risorse naturali quali vento e irradiazione solare e, di conseguenza, ha enormi potenzialità per la produzione di idrogeno verde da fonti rinnovabili. Inoltre, la forte vocazione agricola e, in particolare, quella serricola, consentirebbe applicazioni concrete di produzione di idrogeno blu da steam reforming (riforma del vapore: ndr), grazie alla contestuale concimazione carbonica delle piante in serra per sostenere il loro processo di crescita. Da sottolineare che in Capitanata sono tanti i comuni che producono più energia elettrica di quanto ne consumino. Inoltre, il territorio accoglie numerose infrastrutture strategiche per il trasporto di energia elettrica e gas. Per queste ragioni chiedo alla Regione Puglia di coinvolgere anche gli attori della provincia di Foggia, Università, Centri di ricerca, Associazioni d'Imprese, Organizzazioni sindacali e Istituzioni territoriali, nei processi di formazione del Piano regionale dell'idrogeno e dell'Osservatorio regionale sull'idrogeno».



IDROGENO Il pieno

SOLDI



Il ministro del Turismo Garavaglia “Sarà l’anno della ripresa, puntiamo all’aumento del Pil del 5 per cento”

“Il Governo deve mettere gli operatori nelle migliori condizioni per lavorare, riducendo la burocrazia”

ONOFRIO D'ALESSIO

“

E' un'industria e deve essere considerata come tale, articolata in diversi settori, coniugando quello costiero all'entroterra, all'enogastronomia di eccellenza

”

È ro già venuto in Puglia, prima Vieste poi Molfetta, Bari, Polignano e Otranto. Oggi però ho visto cose diverse”. Il ministro del Turismo, **Massimo Garavaglia** all'hotel Sierra Silvana sulla Selva di Fasano, nel Brindisino, incontra gli operatori del settore dopo aver fatto tappa a Taranto in mattinata. “Il turismo è un'industria e dobbiamo trattare il turismo come un'industria, fatta di mille settori, avendo capacità e lungimiranza nell'integrare il mare con l'entroterra, con l'enogastronomia”. “Insomma – prosegue il ministro Garavaglia a *L'Attacco* – è un mondo e noi dobbiamo trattarlo alla stessa stregua di un'industria perché deve creare Pil, deve creare ricchezza. Questo è l'obiettivo e la missione che abbiamo e creare posti di lavoro. Come? Il governo non produce Pil, la produzione la fanno gli operatori, gli imprenditori e chi lavora. Il nostro compito è mettere gli operatori del settore nelle migliori condizioni per lavorare. Questo significa anche scrivere regole in modo chiaro, ri-

durare al minimo la burocrazia. Con il decreto per il Recovery si va in quella direzione, che è la direzione che deve aiutare gli amministratori locali. Le regole devono essere fatte

per lavorare nel modo più sereno, per far lavorare amministratori e imprenditori perché noi abbiamo bisogno di correre”, sottolinea. “Siamo in una situazione di difficoltà ma le prospettive dicono che quest'anno possiamo crescere più del 5 per cento, il che vuol dire trascinarsi anche per il prossimo anno un altro 5 per cento di prodotto interno lordo. Un piccolo boom economico che non è facile per via della situazione degli stagionali: è necessario introdurre un principio di sussidiarietà, l'aiuto dello Stato è essenziale che ci sia ma deve essere temporaneo e mirato. Se questo diventa strutturale, distorce il mercato che è il problema che stiamo vedendo proprio con gli stagionali”, altro passaggio importante della sua analisi. “Abbiamo cominciato a ragionare in questa direzione dando sgravi contributivi a chi rientra dalla cassa integrazione per i lavoratori a tempo indeterminato. Nessuno ha tenuto in considerazione che così guadagnano tutti, ma intendiamo estendere questa misura agli stagionali per ridare dignità al lavoro e soprattutto offrire un ulteriore incentivo per contribuire a quel piccolo boom”. L'industria del turismo è fatta di mille turismi. Il mare in Puglia si mescola con la terra e con l'enogastronomia. “L'anno scorso – aggiunge Garavaglia – in un anno difficile questo settore è cresciuto del 10 per cento, quindi in un momento di grande difficoltà sembrava tutto fermo ma non è andata così. In Puglia c'è la possibilità di distribuire in maniera più razionale i flussi turistici non solo dal punto di vista geografico ma soprattutto durante i diversi periodi d'estate, prolungando le stagioni. Insomma abbiamo davanti una prateria ma per fare tutto questo serve una semplice cosa: tanta buona

volontà e tanto entusiasmo. Non mi piace il termine resilienza, è un'accezione quasi di rassegnazione. Non dobbiamo rassegnarci e in posti così tutto è più facile”, confessa. Quale estate sarà per gli operatori turistici pugliesi, un settore che rappresenta il volano dell'economia pugliese. La sua risposta è immediata: “Sarà un'estate buona, migliore dell'anno scorso. Quest'anno abbiamo un'enorme novità che è il vaccino, per cui è un'estate che riparte e che non finisce. La seconda grande novità è che tornano anche gli stranieri. Ci vorrà per farli tornare al 100 per cento, però si inizia a sentir parlare anche lingue straniere”. Gli operatori gli hanno chiesto regole certe e comuni: “Le regole certe – la sua replica – le conosciamo già, dal primo luglio ci sarà il *green pass* per tutti i Paesi europei, se un turista è vaccinato può trascorrere le vacanze in Italia. Però sappiamo che c'è la possibilità di anticipare qualcosa, e tutto quello che si può anticipare fa ripartire prima la macchina organizzativa delle strutture e dell'accoglienza. In Puglia, qualcuno solleva il problema, manca personale, gli operatori chiedono dei voucher per le assunzioni stagionali: “Questo è un problema da risolvere, siamo intervenuti per quanto riguarda l'introduzione di sgravi, e attraverso una decontribuzione riservata agli operatori per un totale complessivo di quasi 800 milioni. Andrebbe fatta a mio avviso anche per i lavoratori stagionali, per dare loro una busta paga un po' più pesante, e questo è un incentivo a lavorare e non restare a casa con il reddito di cittadinanza”. Altro argomento affrontato dagli operatori del settore, l'allargamento del superbonus alle strutture alberghiere: “Penso che ci sarà la possibilità di farlo, non so se in questo decreto o nella legge di bilancio, in ogni caso come Ministero del Turismo abbiamo delle risorse ad hoc”, la sua rassicurazione, apprezzata dagli addetti ai lavori che hanno partecipato all'incontro, particolarmente atteso.

P

PERSONE

**Iacovino**

L'evento è stato collegato alla settimana di San Giovanni

**Miglio**

San Severo si dimostra capace di essere centro di promozione

Giornalisti da tutta Italia per raccontare San Severo e le sue eccellenze



Attraverso post, immagini e video, documenteranno il loro viaggio alla scoperta delle masserie, dei pastifici e delle aziende



BENIAMINO PASCALE

Dal 22 al 26 giugno a San Severo ci saranno giornalisti specializzati, blogger e instagrammer per un progetto che vede la Città dei campanili, come Comune promotore e capofila. "Si tratta della seconda esperienza per San Severo e dopo vari rinvii per la pandemia (si doveva tenere alla Festa del Soccorso) l'evento è stato collegato alla settimana di san Gio-

vanni nel segno dell'arrivo anche dell'estate e alcune attività legate all'agricoltura - ha esordito a *L'Attacco*, l'assessore alla Cultura e al Turismo, **Celeste Iacovino** - Si parte sempre dalla valorizzazione del territorio.

Giornalisti e blogger, avranno modo di ammirare e poi di raccontare la bellezza, il patrimonio culturale e le eccellenze produttive dell'Alto Tavoliere. Il progetto è stato selezionato e finanziato dalla Regione Puglia nell'ambito del Programma Operativo Regionale FESR-FSE 2014-2020 'Attrattori culturali, naturali e turismo', Asse VI - Tutela dell'ambiente e

promozione delle risorse naturali e culturali - Azione 6.8 Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, con 15.000 Euro e un cofinanziamento del comune, di 5.000 Euro.

Il progetto è intitolato: 'San Giovanni e i miracoli della terra', e il nostro comune rafforza e consolida le proprie azioni per promuovere non solo il patrimonio storico, architettonico e paesaggistico di San Severo ma anche alcune delle eccellenze pro-

Giornalisti e blogger avranno modo di ammirare e raccontare il patrimonio

duitive del territorio e, dunque, la vocazione agricola, agroalimentare ed enogastronomica sanseverese e di tutta l'area". Un turismo lento, di campagna, che è tutt'uno con i luoghi classici ed emblematici della cultura sanseverese. Un turismo da "cibo e vino" che oggi funziona molto.

Interverranno al press tour: **Federica Ricuglia**, "Cronache di gusto", Palermo; **Emanuele Termini**, "Cook Magazine", Palermo; **Sele Scincariello**, "Viaggi che mangi", Genova; **Eleonora Lanzetti**, "Dove-Corriere della Sera", Milano; **Claudia Dagrada**, "Agenda

Viaggi-Pronte che si Viaggia", Milano; **Francesco Quarantino**, "Travel Tv 24", Napoli; **Greta Dealessi**, blogger, Alessandria; **Chiara Ranucci**, blogger, Modena; **Alessandro Mazzini**, fotografo, Modena. "Gli ospiti

conosceranno i luoghi di pregio del centro storico di San Severo, visiteranno le cantine che meglio esprimono la tradizione e l'innovazione vitivinicola sanseverese. Il tutto con guide turistiche qualificate. Attraverso post,

immagini e video, documenteranno in presa diretta il loro viaggio alla scoperta delle masserie, dei pastifici, delle aziende cerealicole e olivicole dell'Alto Tavoliere - ha evidenziato l'assessore Iacovino - Attraverso i loro reportage, coinvolgeranno lettori e follower negli educational tour che li porteranno anche a Foggia, Torremaggiore e Lesina.

Ci sarà anche l'evento 'La merenda nell'oliveto', a Santa Giusta, con le aziende del Mercato della Terra di Slow Food, per parlare di ciò che è l'olio extravergine d'oliva, comprese le conserve".

Anche il sindaco, **Francesco Miglio** ha seguito l'operazione e dichiara: "Ancora una volta, San Severo si dimostra capace di essere centro e collettore di promozione e animazione territoriale che fa sistema, sinergia, valorizzando un'intera area: dal centro storico al meraviglioso teatro comunale 'Verdi', passando per le monumentali chiese". Il press tour è fortemente centrato sulla vocazione agroalimentare di San Severo, espressa anche dal punto di vista del paesaggio rurale da vaste distese di vigneti, uliveti e campi di grano.

"Il comparto primario a San Severo è una risorsa di straordinario valore e costituisce una delle priorità del nostro programma politico-amministrativo - ha poi concluso l'assessore all'Agricoltura, **Felice Carrabba** - la nostra vocazione agricola rappresenta, al contempo, le nostre radici e i germogli della innovazione da cui ripartire per creare occasioni di sviluppo occupazionale, economico e sociale per San Severo, a partire proprio dai giovani e dalle stesse donne".

LA NOMINA IERI IL VIA LIBERA (ANNUNCIATO) DALLA COMMISSIONE TRASPORTI DELLA CAMERA

Porti, confermato Patroni Griffi

Il docente barese resta alla guida dell'Autorità dell'Adriatico

● **BARI.** Il docente universitario barese Ugo Patroni Griffi è stato confermato per il secondo mandato alla guida dell'Autorità portuale dell'Adriatico meridionale, che ha competenza su tutti gli scali da Manfredonia a Brindisi compreso quello di Bari, Barletta e Monopoli. Lo hanno deciso ieri il voto della commissione Trasporti della Camera e la commissione Lavori pubblici del Senato, che avevano all'ordine del giorno anche la designazione del presidente dell'Autorità del Mar Tirreno meridionale e Ionio (Gioia Tauro), dove è stato invece confermato Andrea Agostinelli.

La presa d'atto del Parlamento arriva dopo la designazione dei rispettivi presidenti di Regione di concerto con il ministro. Secondo Raffaella Paita, presidente della commissione Trasporti della Camera, «si tratta di due figure che, per la competenza tecnica dimostrata e l'esperienza tecnica accumulata grazie ai precedenti incarichi, siamo sicuri sapranno affrontare al meglio le sfide e i problemi posti dall'attuale scenario della portualità italiana». Anche secondo il viceministro dei Trasporti, Teresa Bellanova, che ha fatto gli auguri ai due presidenti, entrambi hanno «competenze solide» e «sapranno far bene nel settore della portualità, mettendo in campo idee innovative e quella spinta che oggi più che mai è necessaria anche per bene utilizzare gli strumenti straordinari messi a disposizione dal Pnrr».



CONFERMATO Patroni Griffi

ANCE PUGLIA

«Edilizia, + 7,6% gli investimenti 2021 ma nel 2020 il calo è stato del 10,2%»

Bonerba: proteggere la crescita dall'aumento dei prezzi

● **BARI.** «È del 7,6% la crescita stimata degli investimenti per il settore delle costruzioni in Puglia nel 2021, a fronte di un calo degli stessi del 10,2% nel 2020». Il dato è contenuto nel report elaborato dalla direzione affari Economici, Finanza e Centro Studi dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) e presentato da Ance Puglia. E «tuttavia - evidenzia una nota di Ance - non basta a recuperare i livelli pre-pandemici raggiunti a fatica dal comparto, reduce da un decennio di crisi che ha causato la scomparsa di 4mila imprese edili in Puglia, dove oggi operano poco più di 28mila realtà».

«Ad ogni modo - prosegue l'associazione - la crescita stimata potrà essere ottenuta solo se sarà liberato tutto il potenziale del Superbonus 110% e se inizieranno a prodursi i primi effetti degli investimenti in arrivo col Next Generation Eu che, per quanto concerne il settore delle costruzioni, ammonteranno a 107,7 miliardi di euro per tutto il Paese».

«Auspichiamo che il Superbonus possa divenire una misura strutturale - ha dichiarato il presidente di Ance Puglia, **Nicola Bonerba** - confortati dal decreto Semplificazioni che sembra aver risolto quei nodi burocratici incontrati sinora. In Puglia, già tra febbraio e maggio, gli interventi sono quasi triplicati sfiorando il migliaio, con quasi 100 milioni di euro di valore; una crescita che va alimentata e messa al riparo da fenomeni che rischiano di bloccarla, come l'aumento incontrollato dei prezzi dei materiali».

Le stime al rialzo trovano conferma nei dati raccolti sul fronte occupazionale: la massa salariale denunciata dalle casse edili pugliesi nel semestre ottobre 2020-marzo 2021 ha fatto registrare una crescita del 5% sullo stesso periodo pre-pandemico tra il 2018 e il 2019. *[AgReg]*

Bonomi: partnership pubblico privato più forte per il rilancio del Paese

Confindustria

Presidente degli industriali: «priorità riforme e più occupazione femminile»

Nicoletta Picchio

«Questo è il momento di stare insieme dobbiamo allearci. Solo insieme possiamo uscire dalla crisi». Per Carlo Bonomi stare insieme significa una partnership pubblico-privato: «anche il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ne ha parlato nella relazione annuale, un anno fa, all'assemblea di Confindustria, quando ho lanciato il Patto per l'Italia. Questo è un paese che deve ritrovarsi e tornare ad avere sogni, come nel Dopoguerra, dalla sostenibilità ambientale a quella economica e sociale. Per dare un futuro migliore ai nostri figli». Riforme e Pnrr, sostenibilità, lavoro, in particolare femminile, liquidità delle imprese: il presidente di Confindustria è intervenuto al summit "Made in Italy: setting a new course", organizzato dal Gruppo 24 Ore, dal Financial Times e Sky Tg24, intervistato da Londra. La sostenibilità è uno dei

pilastri del Pnrr: «l'industria italiana è pronta, siamo leader del riciclo e pochi lo sanno. Siamo all'avanguardia nei progetti di sostenibilità, ma la vera sfida sarà sulle riforme, capire se saremo più moderni ed efficienti per scaricare a terra le risorse». Sostenibilità, quindi, ambientale, economica e sociale. No, però, a quell'«integralismo» che non tiene conto della necessità di una transizione, «non per le imprese, ma per una sostenibilità sociale ed economica». Un esempio è la plastica monouso: «siamo favorevoli alla direttiva, contestiamo le linee guida che sono state estese in maniera enorme, mettendo al bando i prodotti biodegradabili». C'è una «una schizofrenia amministrativa»: le linee guida sulla plastica possono comportare una perdita di 20 mila posti di lavoro. Ed esiste un problema di governance a livello europeo e mondiale, per evitare un dumping ambientale.

La pandemia ha penalizzato soprattutto il lavoro di giovani, donne e contratti a termine: sull'occupazione femminile «siamo molto indietro, già prima del Covid eravamo 10 punti sotto la media Ue. Occorre aumentare la loro partecipazione nel mondo del lavoro, a parità di retribuzio-

ne», ha aggiunto rispondendo ad una domanda. Ma serve un «contesto favorevole» a partire dai servizi, che possano agevolare la maternità, ha detto il presidente di Confindustria, ricordando che quando era al vertice di Assolombarda ha prolungato il periodo di assenza dopo il parto: «tre mesi sono pochi».

Per crescere servono investimenti. E le imprese devono essere messe in condizione di poterlo fare: «la generazione di cassa aziendale ormai è a supporto esclusivo del debito emergenziale, abbiamo bisogno di un intervento per spalmare il debito in più anni e quindi superare il framework europeo», ha spiegato il presidente di Confindustria. «Occorre dare alle imprese finanza nuova per investire sulla crescita e sul futuro», ha continuato, soffermandosi sul problema del patrimonio delle aziende. Negli ultimi dieci anni il sistema imprenditoriale italiano si era rafforzato in modo importante «ma dopo la pandemia dobbiamo recuperare, la redditività è crollata, il patrimonio ne ha risentito, dobbiamo ripatrimonializzare, altrimenti con le regole nazionali ed europee del sistema finanziario le nostre imprese sono sostanzialmente fuori dai mercati».

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

PRIORITA'

Il tempo delle alleanze

Per il presidente di Confindustria questo è «il momento di stare insieme dobbiamo allearci. Solo insieme possiamo uscire dalla crisi». Cruciale per la ripartenza rafforzare la partnership pubblico-privato.

Patto per l'Italia

«Questo è un paese che deve ritrovarsi e tornare ad avere sogni, come nel Dopoguerra, dalla sostenibilità ambientale a quella economica e sociale. Per dare un futuro migliore ai nostri figli». Per Bonomi Riforme e Pnrr, sostenibilità, lavoro, in particolare femminile, liquidità delle imprese sono tra le priorità. «La pandemia ha penalizzato soprattutto il lavoro dei giovani, delle donne. Sull'occupazione femminile siamo molto indietro».

IPP



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Alla ripresa servono cinquecentomila lavoratori

Riparte il lavoro ma le aziende faticano a trovare i profili richiesti: addetti al turismo, informatici, ingegneri, saldatori. Salari bassi, reddito di cittadinanza, politiche attive insufficienti impediscono al mercato di incrociare domanda e offerta

Riparte il lavoro. Per Unioncamere a giugno ci saranno 560 mila nuovi contratti, meglio di due anni fa, prima della pandemia. E a fine agosto si arriverà a 1,3 milioni. Eppure le aziende hanno difficoltà a trovare lavoratori. Via libera dell'Europa al Green pass, il certificato che consentirà di viaggiare tra i Paesi dell'Unione. A scuola lezioni anche d'estate.

di Amato, Cappelli, Conte, Livini, Tito e Zunino • da pagina 2 a pagina 5

Riparte l'occupazione con 560 mila posti liberi Ma mancano i lavoratori

Unioncamere: per agosto oltre un milione di nuovi contratti. Cresce però la difficoltà di trovare figure adeguate, non solo nel turismo. Per Confindustria servono 110 mila professionalità tecnico-scientifiche

***Gli industriali
"Domanda e offerta
disallineate, servono
competenze digitali"***

di Rosaria Amato

ROMA Riparte il lavoro. Per Unioncamere nel solo mese di giugno ci saranno 560 mila nuovi contratti, meglio che due anni fa, prima della pandemia. E alla fine di agosto si arriverà a 1,3 milioni. Il saldo tra le entrate e uscite, calcola Manpower, è positivo per il 7%. Eppure mai come ora le aziende hanno difficoltà a trovare lavoratori: due anni fa era complicato reperire il 25,6% delle professionalità, adesso siamo al 30,7%. Manpower lo chiama "talent shortage", e calcola che sia raddoppiato negli ultimi tre anni: ne soffrono anche Paesi come la Francia, la Romania, la Svizzera, il Bel-

gio, molto meno altri come la Cina e gli Usa. E non si tratta solo dei lavoratori che gli operatori del turismo hanno difficoltà a trovare, 150 mila tra fissi e stagionali secondo la Fipe - Confcommercio: mancano saldatori, ingegneri, informatici. E in prospettiva il problema non può che aggravarsi, spiega Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il capitale umano: «Il Covid ha fatto emergere con grande forza il disallineamento di domanda e offerta: con il Pnrr diventano più che mai centrali le competenze, in particolare quelle digitali e green. Ma già l'anno scorso, nonostante lo scoppio della pandemia, abbiamo calcolato il fabbisogno di 110 mila figure Steam (a ingegneri, tecnici, informatici, matematici e chimici si aggiungono anche i laureati in indirizzi artistico-umanistici in grado di descrivere con linguaggio pervasivo i prodotti nelle vetrine digitali) che le imprese cer-

cano e non trovano, nonostante una disoccupazione giovanile stabilmente sopra il 30%».

Con un milione di disoccupati in più per via del Covid-19, e un complesso braccio di ferro tra sindacati e imprenditori sul blocco dei licenziamenti, che vede il governo mediatore, i portali specializzati si riempiono di nuovi annunci sempre più urgenti, ma il recupero dei posti di lavoro è lento e faticoso. Ad aprile, calcola l'Istat, appena 20 mila persone, una goccia nel mare. Se nell'industria sono sotto accusa la mancanza di adeguate specializ-

zazioni e il ridimensionamento dell'alternanza scuola-lavoro, che comunque ha il merito di mettere i giovani a contatto con la concretezza dell'attività produttiva, nei servizi legati al turismo il grande impuntato è il reddito di cittadinanza, affiancato ai sostegni erogati dal governo. «Noi ci troviamo davanti a moltissimi lavoratori che, pur pur di non perdere Naspi, cassa integrazione, reddito di cittadinanza, ci chiedono di essere pagati in nero. - spiega Matteo Musacci, vicepresidente Fipe - Se esiste così tanto nero nel nostro settore bisogna farsi due domande, io non credo che gli imprenditori abbiano piacere di correre questo tipo di rischi. Inoltre, anche con i contratti regio-

lari, ci troviamo di fronte a un mestiere che ha stipendi non adeguati all'impegno richiesto, anche a causa del costo del lavoro eccessivo». Più ottimista il presidente di Assoturismo Confesercenti, Vittorio Messina: «Il problema era prevedibile dopo 15 mesi di stop, i lavoratori hanno bisogno di continuità, molti hanno preferito fare altro. Ma se riusciamo a ripartire davvero, e per agosto abbiamo già il 70% di prenotazioni nelle località balneari, il mercato ritroverà il suo equilibrio».

Nel turismo però un problema della scarsa appetibilità dell'offerta di lavoro esiste, ed emerge persino dagli annunci di lavoro: c'è chi offre un part-time di 48 ore, oppu-

re snack e bibite come benefit. «Nel turismo il tema secondo me è proprio quello della sostenibilità delle condizioni di lavoro, - conferma Fabrizio Russo, segretario nazionale Filcams Cgil - non è vero che i lavoratori del turismo percepiscono il reddito di cittadinanza, che comunque in media non supera i 500 euro al mese. Perché non dovrebbero voler lavorare, se ci fossero stipendi e condizioni decenti? Anche quando non sono in nero, hanno contratti part-time di 20 ore e turni di 40, 60, anche 80 ore settimanali, senza riposi. Le aziende che applicano i contratti legali non hanno problemi a trovare lavorato-».

ri». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industriale

“Non riusciamo a trovare 120 diplomati e laureati”



▲ **Maurizio Marchesini**
Ha un'azienda di macchine per confezionare

Il vaccino è russo, ma il flaconcino sterile che contiene lo Sputnik è italiano: la macchina che lo fabbrica arriva dalla Marchesini di Bologna. Nata nel 1974, produce macchine di confezionamento per il settore farmaceutico e cosmetico, che poi esporta per l'85%. Ha 2.000 dipendenti e ogni anno ne assume un centinaio: «Quest'anno stiamo cercando 120 giovani tra diplomati e laureati - spiega il presidente, Maurizio Marchesini - ingegneri, meccanici e informatici. Non chiediamo esperienza pregressa, va bene anche che siano al primo impiego. Eppure non li troviamo». A sentir parlare di mismatch Marchesini si irrita: «Io preferisco parlare di paradosso, in un Paese come

l'Italia, con una disoccupazione giovanile così alta. Evidentemente le carriere di tipo tecnico non hanno abbastanza fascino».

Pur di trovare i profili richiesti la Marchesini è disposta anche a fornire la casa a chi viene da altre Regioni, ma a volte neanche questo è sufficiente: «Abbiamo avuto per 4 anni un'ingegnere dell'automazione di Bari, molto brava. Ci ha detto che ci lasciava

perché aveva deciso di sposarsi. Il marito era un ingegnere informatico, ci siamo offerti di assumere anche lui, ma lei ha preferito comunque andare via. D'altra parte i progetti di vita delle persone non si discutono». Al momento la Marchesini sta cercando con molto impegno i profili richiesti: «I nostri recruiter non si limitano alle aree territoriali vicine. Ma se non dovessimo riuscire a trovare le persone che cerchiamo, saremo costretti a ridurre la produzione».

“È un paradosso
Evidentemente
le carriere tecniche
non hanno fascino”

La barista

L'albergatore

“Dodici ore per 50 euro in nero e se sei giovane sono solo 20”



▲ **Alessia Incontro**
Vent'anni di lavoro e solo 4 di contributi

A 38 anni Alessia Incontro, siciliana di una frazione di Melilli, in provincia di Siracusa, ha deciso di smettere di lavorare. E non perché non le piaccia, lavora da quando ha 16 anni. «Non accetto più le condizioni di sfruttamento. Me lo posso permettere? Sì, perché non ho figli e vivo con la pensione di mio padre». In oltre 20 anni di lavoro Alessia ha avuto solo 4 anni di versamenti contributivi, e solo un contratto a tempo determinato, stabilito per sentenza, quando si è decisa di andare dal giudice perché, spiega, «il proprietario di un bar mi aveva promesso alla fine del mese un contratto e un stipendio di 800 euro, e invece me ne ha dati 500, senza contratto».

«Da noi si lavora in nero per 12 ore al giorno. - racconta - Se hai almeno 10 anni di esperienza ti danno 50 euro al giorno, altrimenti dipende, se sei giovane 20 bastano. Tfr, tredicesima, quattordicesima, ci provo a chiederle, ma mi ridono in faccia». Non è solo un problema della Sicilia: «Ho lavorato anche a Roma, in un ristorante di Trastevere: anche lì, 50 euro in nero per stare in piedi dalle 4 del pomeriggio alle 2 di notte. Contratto, neanche a parlarne: quando faccio un colloquio se non tiro fuori io

“Ho avuto un solo contratto, ottenuto dopo una sentenza Ora dico basta”

l'argomento, non viene neanche sfiorato». Avendo lavorato solo in nero, quando è arrivato il Covid Alessia non ha potuto chiedere i sostegni per i lavoratori della ristorazione. «Ho pensato che nella mia condizione c'erano altre persone, le ho cercate, solo tra Lentini e Carlentini ce n'erano 70. Ci siamo giurati che non avremmo mai più accettato quelle condizioni, mai più ci saremmo ritrovati così. E invece, quando i locali hanno riaperto, a dire no al lavoro in nero siamo rimasti solo in tre». — **r.am.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

“Tra i miei dipendenti c'è chi rifiuta di tornare”



▲ **Francesco Gatti**
Ha un albergo a quattro stelle a Roma

Francesco Gatti, proprietario di The Building, un albergo a quattro stelle, che si trova in via Montebello, a Roma, non ha dubbi: «Stiamo avendo molte difficoltà perché ci sono persone che prendono la cassa integrazione, vanno a lavorare in nero e non tornano quando li chiamiamo. Nel frattempo matura il Tfr che ovviamente è a carico nostro. Siamo preoccupati. E non ce la facciamo più». Gatti era proprietario di altri due alberghi, oltre al The Building: «Uno l'ho dovuto chiudere, avevo 130 dipendenti, ne sono rimasti una ventina, incassavamo 13 milioni di euro all'anno con quei tre alberghi, adesso fatturiamo due milioni. E non solo faticiamo a trovare personale» ma c'è appunto il problema di chi è in cassa

“Qualcuno preferisce mantenere la Cig e lavorare altrove senza dichiararlo”

integrazione. «Non tutti, ma molti». Chi usufruisce della cassa integrazione, spiega Gatti, «dovrebbe rientrare al suo posto quando il datore di lavoro lo chiama: due giorni a settimana, tre, non importa. Poi alla fine del mese si fanno i conti e si paga il dovuto, in parte con la cassa integrazione e in parte con lo stipendio. Però quando li chiamo e dico “dopodomani rientra”, mi rispondono: “No, non posso, se mi richiami solo due giorni a settimana non posso». Invece, sostiene ancora l'albergatore, «le esigenze operative legate alla lenta ripartenza richiederebbero ampia flessibilità». C'è chi ha dato le dimissioni, chi «ha cercato di farsi licenziare, e se licenziano devo pagare la Naspi. Ancora spese a mio carico. C'è anche da dire - conclude - che tanti miei dipendenti si sono messi a disposizione con grande dedizione nello sforzo di salvare l'azienda».

— **rory cappelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

560 mila

Nuovi contratti
Secondo le proiezioni fatte da Unioncamere solo a giugno dovrebbe esserci la richiesta di 560 mila posti di lavoro, un dato migliore rispetto a due anni fa

150 mila

Nel turismo
Per gli esercenti della Fipe il mondo del turismo, che sta correndo con le riaperture, cerca oggi 150 mila figure professionali, tra fissi e stagionali, che non riesce a trovare

Governo, imprese e sindacati cercano un nuovo patto sociale

Non solo licenziamenti selettivi, ma anche accordi su investimenti Recovery e ripartenza

di **Valentina Conte**

ROMA – Lavori in corso sulla proroga selettiva al blocco dei licenziamenti, anche dopo il 30 giugno e solo per i settori in crisi. Ieri, il premier Draghi ha ricevuto a colloquio per un'ora il leader della Cgil Maurizio Landini. L'invito è partito dallo stesso Draghi, spiegano fonti di Palazzo Chigi, «per porgere di persona le sue più sincere condoglianze per la scomparsa di Guglielmo Epifani». Oggi Draghi, «per impegni legati all'agenda di governo», non potrà partecipare ai funerali dell'ex segretario della Cgil e del Pd scomparso lunedì.

Ma è ovvio che non si è parlato solo di questo. «Temi molto generali riguardanti l'economia italiana, senza entrare nello specifico delle singole questioni al centro del dibattito in questi giorni», dicono le stesse fonti governative evitando la parola licenziamenti. Così anche la concisa nota Cgil: «Condoglianze per Epifa-

ni e scambio di idee sulla situazione generale del Paese e dell'Europa».

Dietro le quinte si tesse invece una tela complicata. La Cgil, come noto, chiede la proroga sino al 31 ottobre del divieto di licenziare per tutte le aziende. Cisl e Uil sono più flessibili (Draghi lunedì ha ricevuto anche il leader Cisl, Luigi Sbarra). Presto però dovranno decidere quale linea comune tenere, se si concretizzasse davvero l'ipotesi di "selezionare" alcuni settori produttivi - come il tessile - e solo a questi imporre ancora il blocco.

Al momento la via parlamentare - un emendamento al decreto Sostegni bis - viene considerata impraticabile da un punto di vista normativo. Il decreto deve essere convertito in legge entro il 24 luglio. Lo sblocco dei licenziamenti parte il primo luglio per tutte le grandi aziende. La retroattività della norma viene esclusa: è successo una sola volta con il Cura Italia del 17 marzo 2020 che paralizzò tutte le procedure di licenziamento dal 23 febbraio. Ma era un'Italia diversa, piombata all'improvviso in pandemia e alla vigilia del lockdown totale. Una soluzione simile ora sarebbe indigeribile per le imprese.

Ecco dunque profilarsi un'altra

strada più concertativa, da Sala Verde di Palazzo Chigi. Scrivere un Patto Sociale con il premier non solo sui licenziamenti, ma ripartenza, investimenti, Recovery, ammortizzatori. Tutti insieme: sindacati e imprese. A quel punto, ripristinata l'armonia al più alto livello, la soluzione del "blocco selettivo" potrebbe trovare anche la strada di un decreto prima del 30 giugno. In questo quadro andrebbero lette le dichiarazioni di Carlo Bonomi di ieri: «Non è più il tempo dei distinguo, dobbiamo allearci: solo insieme ne possiamo uscire». Il presidente di Confindustria parlava della ripresa. Molti hanno colto però una disponibilità a trattare, se lo chiedesse il premier.

«Più strumenti ci sono e meglio è», dice il ministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) parlando di blocco selettivo. «Ma vediamo se maturerà una volontà politica, ci vuole il consenso di tutta la maggioranza». Poi sul rischio di licenziamenti di massa scongiurato da Bonomi (anche l'Upb prevede "solo" 70 mila esuberanti): «Serve più cautela, vedo note di eccessivo ottimismo. C'è voglia di assumere, ma anche una fascia generazionale che rischia di uscire dal mercato del lavoro. Gli effetti sociali vanno gestiti con equità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il segretario della Cgil Maurizio Landini all'uscita da Palazzo Chigi

EXPORT E DIGITALE

Comitato Leonardo, per il 61% delle imprese il clima è da ripresa

Lo stato di salute delle aziende italiane è in miglioramento. È quanto emerge da un sondaggio realizzato dall'Ipsos per il Comitato Leonardo, presentato ieri: su un campione di 400 imprese intervistate, tra cui molte associate al Comitato, il 61% vede per il futuro più opportunità che rischi, una percentuale che sale al 66% per quelle più votate all'export. Digitalizzazione, lancio di nuovi prodotti e servizi sono i principali motori della ripresa, insieme alle nuove opportunità sui mercati, nazionali e internazionali. Rispetto ad un sondaggio realizzato nel 2020 diminuisce l'interesse per misure di sostegno economico, come gli ammortizzatori sociali e la cig, 29%, fondi di garanzia, 25%, sospensione del pagamento di rate di mutui e finanziamenti, 21 per cento. C'è bisogno di nuove competenze: è al 53% la necessità di sgravi per nuove assunzioni e al 44% per assunzioni di personale di primo impiego oppure sotto i 35 anni. «Lo studio mette in evidenza che il 56% delle imprese è propensa al cambiamento e a ripensare la propria strategia di business», ha detto la presidente del Comitato Leonardo, Luisa Todini. «Il Pnrr - ha continuato - sarà fondamentale per rafforzare la base produttiva italiana». Digitale, innovazione, sostenibilità: «i bisogni delle imprese sono in linea con i piani di azione di Ice Agenzia», ha detto il presidente Carlo Ferro. L'export, ha continuato Ferro, nel primo trimestre dell'anno è salito del 4,6% rispetto al 2020 e dell'1,4% rispetto al 2019. La produzione industriale è cresciuta dello 0,4 a maggio rispetto ad aprile, secondo di dati del Centro studi Confindustria, citati dalla vice presidente per l'Internazionalizzazione, Barbara Beltrame Giacomello. «La pandemia ha fatto emergere la criticità della nostra competenza digitale, ma le imprese - ha continuato la vice presidente - in questo settore sono riuscite ad introdurre rapidamente nuove tecnologie». Nella ricerca, realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo, Adecco, Cret-Università Bicocca, emerge una accelerazione dell'e-commerce, particolarmente diffuso tra le imprese che esportano, il 45% degli intervistati lo gestisce direttamente. Gli investimenti prioritari saranno nel processo produttivo, 58%, nella digitalizzazione, 52%, nella ricerca e innovazione di prodotto, 43%.